

IL FONDO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI VOLONTARI ANTIFASCISTI DI SPAGNA (AICVAS) PRESSO L'I- STITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Pietro Margheri, Marco Puppini

Le origini dell'Archivio dell'AICVAS

L'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (AICVAS) è nata nel 1967, ma il fondo dell'Associazione versato all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di liberazione in Italia (INSMLI) contiene carte che hanno una storia più lunga e complessa¹. Il primo nucleo consistente, di cui è rimasta traccia, risale alla primavera del 1938. La Sección Administrativa de las Brigadas Internacionales e altri organismi del Ministerio de Defensa Nacional della Repubblica durante la guerra civile in Spagna, produssero carte utili al Comitato italiano di assistenza ai combattenti, alle famiglie, alle vedove e agli orfani, che aveva sede a Parigi e rappresentava la Sezione Italiana del Comité International d'Aide au Peuple Español².

1. Il fondo AICVAS è stato versato in parte all'INSMLI dall'attuale presidente dell'Associazione, Giovanni Pesce, il 15 maggio 1997 e, in tre successivi versamenti, il 2 dicembre 1999, il 24 gennaio 2000 e, in fotocopia, l'8 marzo 2000. Il fondo contiene documenti raccolti e copiati tra il 1938 e il 1996, ordinati in 74 buste per 1.500 fascicoli circa. Le carte sono pervenute senza alcun ordinamento generale e costituiscono solo una parte della documentazione complessiva giacente presso l'AICVAS che ha ora in via di ordinamento un proprio archivio con documentazione diversa rispetto a quella versata all'INSMLI. Nato nel 1918, Giovanni Pesce è stato uno dei più giovani combattenti garibaldini in Spagna, presente in vari fronti, da Madrid all'Ebro. Rientrato in Italia, durante il periodo resistenziale ha diretto i Gruppi di Azione Partigiana a Torino e a Milano meritandosi in seguito la Medaglia d'Oro. È autore di saggi e libri di memorie.

2. Il Segretario generale del Comité era, nel 1938, André Huessler e Presidente d'onore era Francis Jourdan. Nel Comitato era presente una Commissione Tecnica e Finanziaria del Comitato d'aiuto alla Spagna repubblicana.

Al momento del crollo del fronte repubblicano nella primavera del 1938, il Commissariato delle Brigate si pose il problema di impedire che i documenti in suo possesso, raccolti a partire dalla fine del 1936, cadessero nelle mani dell'esercito nazionalista. Fu così predisposto un primo trasferimento delle carte a Barcellona. In seguito all'avanzata nazionalista in Catalogna, venne organizzato il loro spostamento in Francia. Su ordine di André Marty e di Luigi Longo, alcune squadre composte da persone fidate furono incaricate, nel gennaio del 1939, di raccogliere tutta la documentazione e provvedere al suo trasferimento oltre confine bruciando quella ritenuta superflua. Di una di queste squadre fece parte, con tutta probabilità, il comunista veneto Pietro Pavanin, che a distanza di decenni narrò queste vicende in un libro di memorie³. Altri italiani, come il triestino Giorgio Iaksetich, presero parte a questo lavoro⁴. Lo stesso Giuliano Pajetta racconta di aver viaggiato da Barcellona a Figueras, a ridosso del confine, su un camion che portava l'archivio (o parte di esso) del Commissariato delle Brigate⁵. Le carte raggiunsero Parigi con mezzi diplomatici e con altri espedienti. In Francia operava nel frattempo la Fratellanza garibaldina, diretta dal comunista toscano Athos Lisa, che provvedeva all'Assistenza agli ex combattenti talora mutilati, privi di documenti, senza lavoro né mezzi, ed alle loro famiglie. La Fratellanza aveva diramazioni anche nei campi di internamento francesi, ed utilizzava parte della documentazione esistente o ne produceva di nuova nel corso di questa attività. Dopo l'invasione nazista della Francia, il fondo venne salvato, di nuovo con mezzi di fortuna, e raggiunse i Centri dell'Internazionale Comunista a Mosca, presso il cui archivio è tuttora in buona parte depositata. Nel frattempo era avvenuta un'ulteriore separazione, forse necessaria ma certamente molto rilevante per le ricostruzioni successive, tra documenti di combattenti di nazionalità diverse. Vennero realizzati lavori di raccolta dati e rilevamenti statistici sui combattenti italiani, svolti con

3. Pietro Pavanin, carpentiere di Lendinara, in provincia di Rovigo, ed attivo comunista a Milano dal 1925 al 1930, era giunto in Spagna proveniente dalla Francia nel settembre del 1936. Combattente nella Centuria "Gastone Sozzi" e poi nel battaglione Garibaldi, collaborò anche con il Commissariato delle Brigate ad Albacete e con l'Ufficio Quadri del Partito Comunista Spagnolo; assunse tra l'altro funzioni particolari di schedatura politica e controllo all'interno del gruppo di combattenti italiani. Durante la Seconda guerra mondiale fu in URSS, dove partecipò alla difesa di Mosca (vedi *La Spagna nel nostro cuore*, a cura dell'AICVAS, Milano, 1996). Le sue memorie sono state edite nel 1989 a cura dell'ARCI di Conselve (Padova), con scarsa circolazione sul territorio nazionale (P. Pavanin, *Un uomo contro. Francia, Spagna, Urss*, Conselve, Editoriale ARCI Nuova, 1989). Presso l'archivio del Centro Studi e documentazione dell'Antifascismo in Spagna, nella sede dell'AICVAS in via Mascagni 6, a Milano, sono depositati appunti di diario dattiloscritti dello stesso.

4. G. Iaksetich, *Testimonianza*, presso l'archivio dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, con sede in Salita di Gretta 38, a Trieste.

5. Giuliano Pajetta, *Ricordi di Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 174.

ogni probabilità sotto la direzione di Edoardo D'Onofrio. Molte comparazioni sono ora possibili grazie a questo lavoro, anche tenendo conto dei limiti oggettivi e di alcuni errori inevitabili⁶.

La Fratellanza Ex Garibaldini di Spagna

Dopo la Liberazione, con un ulteriore trasporto considerato a rischio dai partigiani comunisti, diverse carte relative ai combattenti italiani transitarono per la frontiera jugoslava pervenendo a Milano. Altra documentazione, in copia, giunse da Mosca, talora con la mediazione del Partito comunista cecoslovacco, in momenti successivi. A Milano si costituì un primo nucleo del Comitato Promotore della Fratellanza Ex Garibaldini di Spagna (d'ora in poi FECS), con sede in via Filodrammatici 5⁷. L'attività del gruppo dirigente milanese fu, in questi anni, assai importante, anche se le carte ne danno conto in modo frammentario. In seguito l'archivio venne trasferito a Bologna, nella sede dell'ANPI, nel Padiglione della Montagnola. Qui la Fratellanza fece una prima raccolta ed ordinamento delle carte. La paziente conservazione della memoria dei combattenti si deve al notevole lavoro svolto allora dal segretario generale Lorenzo Vanelli, agevolato dai primi contatti presi da Luigi Longo, e dal suo apparato, con gli ex combattenti in vista di una iniziativa legislativa per il riconoscimento del periodo di partecipazione alla guerra civile di Spagna ai fini pensionistici⁸. Dare un obiettivo istituzionale all'Associazione fu in effetti molto importante per giungere ad un ordinamento dell'Archivio e ad un suo progressivo ampliamento. Richieste di informazioni vennero inoltrate dalla Fratellanza, tramite la stampa e le organizzazioni antifasciste, in varie regioni e province italiane. Vanelli, grazie alla sua esperienza di combattente e di militante comunista, era in contatto con molti ex com-

6. Sarebbe importante confrontare la documentazione pervenuta all'INSMLI con quella rimasta in deposito presso l'AICVAS ed in altri archivi italiani ed esteri, compresi gli archivi dell'Internazionale Comunista a Mosca. Un lavoro di questo tipo comporterebbe l'impegno di diversi ricercatori, con l'obiettivo della ricostruzione di una memoria organica della partecipazione italiana alla guerra di Spagna.

7. Ricordiamo, a riprova dell'importanza del lavoro svolto dal gruppo milanese, che alla direzione di Milano lavorava allora Alessandro Vaia, che sarà poi eletto vice presidente dell'AICVAS all'Assemblea di Rimini del 29 maggio 1981.

8. Lorenzo Vanelli era nato a Bologna nel 1902. Ferroviere comunista, licenziato per ragioni politiche, era emigrato in Francia nel 1923. Il 28 settembre 1936 si era arruolato nel battaglione Garibaldi partecipando a numerosi combattimenti. Con la costituzione della Brigata omonima, venne nominato tenente del 1° battaglione, 2ª compagnia. Internato in seguito nei campi francesi e poi confinato a Ventotene, durante la Seconda guerra mondiale fu commissario della 36ª, 62ª e 66ª brigata Garibaldi in Emilia Romagna. Per 25 anni, dopo la guerra, schedò con passione ogni notizia utile alla ricostruzione della storia dei garibaldini di Spagna.

battenti di Spagna e poteva contare sulla collaborazione delle sezioni comuniste e delle organizzazioni garibaldine in Italia ed all'estero. Per fare solo un esempio, molti dati vennero forniti alla Fratellanza dalla sezione di Montauban dell'Union Garibaldiens et volontaires, e dal suo presidente, Giuseppe Marchetti, che fu poi tra i fondatori dell'AICVAS ed impiegato in seno all'Associazione con funzioni di segreteria⁹. Segno del consolidamento della FECS fu il II convegno nazionale che si tenne presso la sede dell'ANPI di Bologna nel novembre del 1956, in occasione del ventesimo anniversario dell'inizio della guerra civile spagnola ed in un momento indubbiamente difficile nell'Italia del dopoguerra per le forze di sinistra (fatti di Ungheria). Ad esso parteciparono numerose delegazioni provenienti dall'estero. Nel contempo la Fratellanza svolgeva un intenso lavoro di sostegno ai combattenti ed ai loro parenti nella presentazione di domande alla Direzione generale pensioni di guerra, Servizio pensioni indirette, Combattenti antifranchisti, presso il Ministero del Tesoro, o alla Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali ed agli ex internati civili in Germania e loro familiari, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La FECS si occupava anche della presentazione di ricorsi alla Corte dei Conti e del reperimento di diverse pratiche, come gli atti di morte, che dovevano essere rilasciati dalla Commissione interministeriale per la formazione e la ricostruzione degli atti di morte e di nascita non redatti, andati smarriti o distrutti per eventi bellici, sempre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le richieste di indennizzi allo Stato italiano per le persecuzioni fasciste e per chi avesse combattuto nelle Brigate Internazionali comportavano procedure complesse ed il recupero dei documenti personali¹⁰, in gran parte distrutti durante la guerra o prima dell'internamento nei campi fran-

9. Giuseppe Marchetti, comunista friulano, nato a Varmo (Udine), fu tra i fondatori dell'AICVAS ed uno dei protagonisti dell'organizzazione materiale del lavoro di ricerca e schedatura svolto dall'Associazione. Meccanico ed operatore cinematografico, attivo nella gioventù comunista belga, era stato espulso da quel paese e da altre nazioni europee per il suo impegno politico. Durante la guerra civile spagnola fu combattente nella Centuria "Sozzi" e poi nel battaglione Garibaldi, con il grado di tenente. In seguito fu comandante della delegazione delle Brigate Internazionali ad Alicante e responsabile del servizio di frontiera della Catalogna durante la ritirata. Partecipò alla Resistenza in Francia nei servizi di spionaggio della formazione di Libérer et Fédérer.

10. Le vedove dei caduti per esempio, dovettero compilare la domanda al Ministero del Tesoro, spesso con l'aiuto di persone esperte, e raccogliere il proprio certificato di nascita, il certificato di nascita del marito (se esisteva), il certificato di matrimonio, l'atto di morte, di difficile reperimento nel caso dei combattenti di Spagna, o l'atto notarile equipollente, il certificato municipale di notorietà ed i certificati di nascita degli eventuali figli. Talvolta il fascicolo andava smarrito o le risposte alle domande subivano grandi ritardi. La FECS dovette anche raccogliere testi di leggi, numeri della stampa di parte repubblicana e talvolta vide pervenire domande da parte di combattenti del Corpo Truppe Volontarie, il corpo di spedizione fascista. Domande inviate all'indirizzo sbagliato, in quanto questi combattenti avevano una loro associazione che ne curava gli interessi.

cesi di Argelés, Gurs e Vernet. I dati biografici, le notizie ed i documenti militari e di lavoro, le informazioni sulla persecuzione politica che riguardavano caduti, feriti, partigiani in Italia, in Francia o in altro paese europeo, erano necessari anche per le richieste inoltrate dai parenti ancora in vita o dalle vedove che avevano diritto alla reversibilità. Il più ampio lavoro svolto riguardò la formazione dei fascicoli personali dei caduti, aggiornati sino alla fine degli anni Sessanta, e gli elenchi nominativi dei combattenti. Dalle carte sono anche visibili tre aspetti singolari del lavoro della FECS, che proseguiranno nell'AICVAS: la formazione di una rete regionale e provinciale, l'intreccio del lavoro di documentazione della memoria con l'impegno culturale di altre associazioni antifasciste, la partecipazione alla lotta al franchismo durante il dopoguerra. Quest'ultima attività risultò sempre più difficile e complessa per le modificazioni intervenute nel quadro internazionale con lo *sdoganamento* del regime franchista da parte delle democrazie occidentali nel particolare clima di guerra fredda dei primi anni Cinquanta.

È interessante ricordare come alcune sezioni locali avessero sin da allora auspicato un rafforzamento di quell'impegno storico che era stato presente tra i centri dirigenti dell'antifascismo italiano in Spagna sin dagli anni di guerra. Nel 1962, per esempio, fu costituita la sezione milanese della FECS. L'assemblea degli ex volontari della Spagna repubblicana e dei familiari dei caduti votò un ordine del giorno in cui, tra l'altro, impegnava il Comitato promotore «a sollecitare le ricerche e la raccolta di materiale storico relativo alla partecipazione degli italiani antifascisti nella guerra di Spagna» oltre beninteso a provvedere all'assistenza morale, giuridica ed economica degli iscritti¹¹.

Costituzione ed attività dell'AICVAS

La nascita dell'AICVAS rappresentò un'indubbia svolta nei rapporti con i reduci ed i loro familiari. La rinuncia al termine "garibaldino" per-

11. L'assemblea del 15 gennaio 1962 ribadiva, in un documento ciclostilato, che l'impegno di ogni cittadino antifascista era quello di dare «il proprio contributo al mantenimento e al consolidamento della pace nel mondo e esprimere la propria solidarietà fattiva alla causa di tutti i popoli che lottano per liberarsi della dittatura fascista e dalle catene del colonialismo». Il documento citato è reperibile presso l'archivio AICVAS, Serie provvisoria dei fascicoli storici dell'Associazione, anno 1962, archivio in corso di ordinamento ed inventariazione. Per quanto riguarda l'impegno storico negli anni stessi di guerra, ricordiamo la pubblicazione a Madrid, nel '37, per le edizioni dell'UGT, del libro *Garibaldini in Spagna*, destinato ad una diffusione, clandestina, nella stessa Italia fascista e di cui è stata fatta una ristampa anastatica da Feltrinelli nel 1958 e le bozze di libri sulla storia degli italiani nelle Brigate Internazionali di cui fu promotore Longo e di cui si parla nella prefazione del suo libro *Le Brigate Internazionali in Spagna*, Roma, Editori Riuniti, 1957; anche in G. Calandrone, *La Spagna brucia*, Roma, Editori Riuniti, 1974, pp. 23-24; e, a più riprese, in Giuliano Pajetta, op. cit., *passim*.

mise infatti all'Associazione di porsi quale punto di riferimento per tutti gli ex combattenti e per i familiari dei caduti della guerra civile spagnola. Il progetto politico complessivo che l'Associazione esprimeva alla fine degli anni Sessanta recuperava sollecitazioni unitarie allora presenti in modo marcato nello schieramento di sinistra. Tali sollecitazioni costituivano una novità in un ambiente come quello dei reduci della guerra civile, segnato da perduranti divisioni e polemiche. Il carattere unitario verrà ribadito anche nella scelta delle cariche sociali. Il primo presidente dell'Associazione fu il socialista Fausto Francesco Nitti. In seguito a ricoprire questa carica furono chiamati in prevalenza esponenti comunisti — come Antonio Roasio, o Giuliano Pajetta, Italo Nicoletto e l'attuale, Giovanni Pesce — ma anche una personalità come Giorgio Braccialarghe, che era stato in Spagna stretto collaboratore del repubblicano Randolpho Pacciardi. Cariche importanti in seno all'Associazione rivestirono anche esponenti anarchici come Umberto Marzocchi, che ne sarà vice presidente, o legati a suo tempo alle organizzazioni di Giustizia e Libertà come Luigi Bolgiani, membro per molti anni del direttivo dell'Associazione e sempre molto vicino alla stessa. Lo stesso articolo 2 dello Statuto ribadisce questa linea recitando così: «L'AICVAS riafferma gli ideali che sostennero i combattenti antifascisti, di ogni fede, nella lotta contro la tirannide per la libertà, l'indipendenza nazionale, la dignità umana e la pace». Il progetto unitario coincise in parte con gli anni in cui Luigi Longo fu segretario del PCI. L'archivio venne spostato in via degli Scipioni, ed in seguito in Corsia Agonale, sempre a Roma.

Si approfondiva nel frattempo l'attività in campo storico. Tra gli scopi dell'Associazione infatti veniva indicata la necessità di «operare affinché i principali ideali della Resistenza e della lotta al franchismo divengano elementi essenziali della formazione civica delle nuove generazioni». Le minuziose ricerche presso l'Archivio Centrale dello Stato e presso centri di documentazione all'estero, hanno permesso all'AICVAS di pubblicare direttamente alcuni volumi e di collaborare alla stesura di numerosi altri, nella maggior parte dei casi in collaborazione con Istituti storici facenti parte della rete degli Istituti per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia¹². L'Associazione ha infatti fornito consulenze gratuite e copie di

12. A partire dagli anni Settanta, e senza pretesa di completezza, ricordiamo: *I forlivesi garibaldini di Spagna*, Forlì, 1973; A. Zambonini (a cura di), *Reggiani in difesa della repubblica spagnola*, Reggio Emilia, AICVAS e Istituto per la storia della Resistenza in provincia di Reggio Emilia, 1974; B. Steffè (a cura di), *Antifascisti di Trieste, dell'Istria, dell'Isontino e del Friuli in Spagna*, Trieste, AICVAS, 1974; *Antifascisti piemontesi e valdostani nella guerra di Spagna*, Torino, AICVAS piemontese e Centro Studi Gobetti, 1975; B. Taddei (a cura di), *Veronesi nella guerra di Spagna*, Verona, 1975; AICVAS Lombardia e Istituto Milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio, *K1B45. Lombardi e ticinesi per la libertà della Spagna*, Milano, Vangelista Editore, 1976; *Le Brigate Internazionali*, Milano, La Pietra, 1976; L. Arbizzani (a cura di), *Antifascisti emiliani e romagnoli in Spagna e nella Resistenza*,

documenti a coloro che studiavano la partecipazione italiana alla guerra civile. L'impegno storico, già evidenziato in seno alla FECS, trovava così importante realizzazione. Partendo dal pionieristico lavoro di Vannelli, è stato possibile conservare il ricordo anche di persone di umili origini che altrimenti sarebbe scomparso totalmente, anche perché molti combattenti erano quasi analfabeti, o comunque non amavano molto la scrittura e non avevano dunque possibilità di lasciare tracce significative in forma scritta. L'Associazione ha anche sostenuto la pubblicazione del periodico "Per la Libertà della Spagna". Un ruolo importante nel promuovere pubblicazioni e consulenze hanno avuto i due segretari, Giuseppe Marchetti ed Álvaro López, curatore quest'ultimo della collana dei Quaderni editi dall'Associazione.

Fino al 1980, l'AICVAS ha tenuto quattro assemblee congressuali nazionali: a Bologna, a Firenze, a Torino ed a Genova. Particolare rilievo ebbero l'incontro internazionale in occasione del 40° anniversario della creazione delle Brigate Internazionali a cui presero parte 27 delegazioni estere, ed il 40° anniversario della battaglia di Guadalajara, in ricordo del comandante del battaglione Garibaldi, Ilio Barontini, svoltosi a Livorno nel marzo del 1977¹³. Nel 1980 l'Associazione dichiarava mille iscritti,

Milano, Vangelista, 1977; R. Francescotti, *Sotto il sole di Spagna. Antifascisti trentini nelle Brigate Internazionali*, Trento, Innocenti, 1977; A. López (a cura di), *Antifascisti italiani caduti nella guerra di Spagna*, Roma, AICVAS, 1980; A. Emiliani, *Italiani nell'Aviazione spagnola*, Firenze, Edizioni Aeronautiche Italiane, 1981; *Antifascisti cuneesi nella guerra di Spagna*, Cuneo, ANPI, 1986; M. Puppini, *In Spagna per la libertà. Friulani, giuliani, istriani alla guerra civile spagnola (1936-1939)*, Udine, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, 1986; P. Dogliani, C. Silingardi, E. Resca e V. Venturi, *Gli antifascisti modenesi nella guerra civile spagnola*, in "Rassegna di Storia", 1987, n. 6, (Istituto Storico della Resistenza a Modena e Provincia), pp. 27-109; F. Visentini, *In Spagna per la libertà. Volontari antifascisti vicentini nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, Vicenza, ANPI, 1987; P. Zangrando, *Spagna grande amore. Volontari antifascisti bellunesi a difesa della Repubblica spagnola*, Belluno, Istituto Storico della Resistenza, 1986; R. Lucioi, *Gli antifascisti marchigiani nella guerra di Spagna (1936-1939)*, Ancona, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, 1992; D. Marcucci, *Il comandante Rajmond. Biografia di Agostino Casati*, Sesto S. Giovanni, Il Papiro, 1995; P. Ambrosio (a cura di), *In Spagna per la libertà. Vercellesi, biellesi e valsesiani nelle Brigate Internazionali*, Biella, Istituto Storico della Resistenza nelle province di Biella e Vercelli "C. Moscatelli", 1996. Il curatore dei Quaderni dell'Associazione è stato Álvaro López, originario di Madrid, combattente antifranchista e corrispondente di guerra fin dal 1936, poi esule in Italia. López è stato impegnato sin dalla fine degli anni Quaranta nella conservazione della memoria della guerra civile e della lotta al franchismo.

13. In varie forme attraverso premiazioni, celebrazioni, dibattiti, mostre, alcune regioni hanno ricordato i loro volontari. Prima del 1980 ci sono state iniziative in Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Marche. Se il ricordo può avere un alto valore democratico, bisogna anche dire che la regionalizzazione di queste ricerche produce degli scompensi per cui alcune regioni ed istituzioni più ricche e sensibili alle questioni ideali, culturali e politiche producono studi, ricerche ed altro, mentre altre istituzioni regionali non realizzano alcuna attività, con un negativo risultato di incompletezza.

divisi nelle sezioni del Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Sardegna. Gli ex combattenti delle altre regioni dovevano fare riferimento alla sede centrale romana. L'AICVAS aveva anche sedi all'estero: Marsiglia, Nizza, Lione, Parigi, Bruxelles. Nel 1981 celebrò il 45° anniversario della costituzione delle Brigate Internazionali a San Marino. Il numero degli associati è in seguito calato se non altro per motivi anagrafici (i pochi reduci ancora viventi hanno tutti superato abbondantemente gli ottant'anni) e le sedi periferiche non esistono quasi più. Nel 1997 la sede centrale è stata trasferita da Roma a Milano, dove ha trovato sistemazione provvisoria presso l'ANPI, in via Pietro Mascagni 6.

Dal 1975, ovvero dalla morte di Franco, l'Associazione ha anche organizzato diversi viaggi di ricordo nei luoghi ove è conservata la memoria dei caduti o nelle zone teatro dei principali fatti bellici della guerra civile. Nel 1980 la cerimonia alla Torre Ossario di Saragozza, dove sono conservati i pochi resti dei caduti ed elencati i nomi degli italiani, ha visto la partecipazione di associazioni spagnole e dei perseguitati politici, tra cui l'Unione ex combattenti di Spagna (UNEX). Nel 1996 l'AICVAS ha curato la partecipazione di reduci e familiari, oltre che di un nutrito gruppo di accompagnatori, alle manifestazioni per la concessione della cittadinanza spagnola agli ex combattenti delle Brigate. L'ultima iniziativa è stata il *Viaggio della Memoria* curato dall'attuale presidente, Giovanni Pesce, con i combattenti ancora in vita, i parenti, gli studiosi interessati ed un nutrito gruppo di giovani. Il *Viaggio* ha ripercorso i principali luoghi della memoria della guerra civile per riannodare i legami tra i ricordi personali e le ricostruzioni storiche, ed ha avuto indubbiamente momenti di grande interesse e suggestione¹⁴.

Il fondo AICVAS presso l'INSMLI

A partire dalla sua costituzione, l'AICVAS ha ereditato la documentazione e lo schedario della FECS, mentre copia di quest'ultimo è rimasta all'Istituto Regionale "Ferruccio Parri" per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età contemporanea in Emilia Romagna. L'Associazione ha continuato nel lavoro di ricerca, raccogliendo ulteriore e cospicua documentazione ed aggiornando ed integrando schedario e fascicoli. All'INSMLI sono giunti in grande maggioranza i fascicoli personali

14. Il valore fondamentale di queste iniziative sta nella riscoperta di un'etica della memoria. Al proposito, si veda P. Margheri, *La memoria comune: Guernica*, in "Il Calendario del Popolo" (Milano), 2000, n. 651. Sul *Viaggio della Memoria*, si legga E. Minervini, *I figli della memoria*, "Liberazione", 6 maggio 1999. L'iniziativa è stata ripresa anche da parte della stampa spagnola, ad esempio, R. Tristan, *El regreso de los "garibaldinos"*, "El Mundo", 28 aprile 1999.

assieme ad altro materiale privo di catalogazione. Questo ha comportato un notevole lavoro di schedatura manuale ed informatica. Il serio lavoro di documentazione già avviato consente di utilizzare questi fondi per uno studio diverso rispetto alle tante pubblicazioni su scala regionale o provinciale. Tali ricerche si sono spesso moltiplicate con dispersione poco utile ai fini della costruzione di una memoria ordinata e completa della partecipazione antifascista alla guerra civile, sommando alle divisioni politiche le divisioni associative, culturali e locali.

I fascicoli del fondo AICVAS sono ora ordinati in quattro serie: Documentazione e ricerche; Fascicoli personali; Pratiche correnti; Resoconti di assemblee, congressi, iniziative culturali. Le due serie più rilevanti sono quelle denominate Documentazione e ricerca e Fascicoli personali. Rimane dunque presso l'INSMLI una scarsa documentazione delle celebrazioni della lotta antifascista, pochi documenti delle assemblee, delle manifestazioni pubbliche e dei congressi dell'Associazione, poche lettere e fotografie. L'ascolto delle bobine registrate contenenti interventi diversi svolti nel corso dei Congressi dell'Associazione, materiale che costituisce buona parte della IV serie, presenta problemi tecnici di non facile soluzione.

In vari fascicoli delle prime due serie sono presenti documenti originali della Repubblica spagnola, soprattutto dei caduti; talvolta vi sono conservate tessere di organizzazioni di massa o documenti personali originali. Troviamo anche documenti di enti previdenziali per il riconoscimento di periodi di lavoro, schede con dati biografici che però giungono solitamente alla fine della Seconda guerra mondiale senza particolari indicazioni per il dopoguerra, schede di domande di provvidenze o di ricorsi alla Corte dei Conti con relativi aggiornamenti, certificati ed estratti di nascita, di matrimonio e di morte, copie di documenti per il riconoscimento dei periodi di persecuzione subito durante gli anni del regime fascista, e quindi del carcere o del confino, o ancora del servizio militare; comunicazioni con associazioni italiane ed europee della Resistenza; copie di documenti ricevuti dall'Archivio Centrale dello Stato, in particolare dal Casellario Politico Centrale con elenchi vari e segnalazioni da parte delle Questure e delle Ambasciate, trascrizioni di rapporti provenienti da fonti confidenziali e lettere di antifascisti sequestrate e copiate dalla polizia politica, segnalazioni dell'OVRA ed alcune copie di verbali di interrogatori. Centinaia di fascicoli contengono fotografie di combattenti, in genere a formato tessera, ritagli di giornali, richieste di notizie a vari collaboratori, diverse volte a sedi di partiti, in particolare del PCI.

La serie Documentazioni e ricerche comprende fascicoli contenenti materiale vario che è stato a suo tempo utile alla edizione delle pubblicazioni AICVAS, sia dei Quaderni dell'Associazione che dei libri alla cui stesura essa ha collaborato. La maggior parte delle lettere in essa contenute e delle schede biografiche realizzate dall'Associazione sono firmate e timbrate dal segretario generale Giuseppe Marchetti. Si tratta di materiale raccolto prima dalla FECS, e poi dalla stessa AICVAS, e compren-

sivo di documentazione, prevalentemente in copia, riferita agli anni del fascismo, dal settembre 1923 all'agosto 1943, e del dopoguerra, dal novembre 1945 all'ottobre 1984. Nei fascicoli sono presenti elenchi di varia natura e raccolti in tempi diversi, in genere provenienti dall'Archivio Centrale dello Stato, dal Ministero dell'Interno, Divisione Affari Generali e Riservati, dal Casellario Politico Centrale e dal "Bollettino delle Ricerche". In particolare troviamo elenchi di espulsi da vari paesi europei (Francia e colonie francesi, Belgio e Lussemburgo, Svizzera, Sud America). Sono presenti anche fascicoli tematici, dedicati ad esempio ad antifascisti provenienti dagli Stati Uniti o dall'URSS, o rinchiusi nel campo di Vernet. Si ritrovano anche fascicoli dedicati a singoli reparti, come la Centuria Gastone Sozzi e la Colonna Rosselli, cospicui e corredati da numerose fotografie. Ma anche relativi all'aviazione repubblicana o al Battaglione della Morte. Alcuni fascicoli, come quelli dedicati alle donne combattenti per la Repubblica, paiono lavori di ricerca interrotti o necessari a pubblicazioni varie. Il fascicolo dedicato alle (vere o presunte) spie dell'OVRA e provocatori presenti allora in Spagna contiene nominativi in buona parte noti, ed alcuni meno noti, individuati nella gran parte da Marchetti. Ricerche in merito andrebbero in ogni modo compiute per verificare la fondatezza o meno di certe segnalazioni, o per effettuarne delle altre. Vi è inoltre un fascicolo contenente lettere indirizzate a Luigi Longo, in massima parte richieste di aiuto di ex garibaldini o di parenti degli stessi, per ottenere la pensione di guerra.

I fascicoli personali, che fanno parte della II serie del fondo, sono relativi non solo a combattenti, ma anche a persone impegnate in settori civili, come le fabbriche di guerra o l'aiuto e l'assistenza ai volontari, a collaboratori dell'Associazione, a persone comunque attive nella Resistenza, ad alcune persone identificate come spie o infiltrati. Sono presenti anche fascicoli intestati a combattenti sloveni e croati, all'epoca residenti in territori appartenenti all'Italia, o a svizzeri di nazionalità italiana, in massima parte ticinesi. Parte della documentazione è stata reperita grazie alla collaborazione di associazioni estere, in particolare francesi come l'Amicale des Anciens Volontaires Français en Espagne Republicaine, o l'Union des Garibaldiens et volontaires italiens dans l'Armée Française. In molti fascicoli sono stati raccolti documenti sull'attività partigiana e, in genere, sulla lotta al nazifascismo. Complessivamente i fascicoli nominativi sono in numero di 1.267, un campione significativo del totale dei volontari italiani, che la stessa AICVAS ha calcolato in più di quattromila, proprio in base alle 4.200 schede personali ereditate dalla FECS.

L'aggiornamento informatico alla Guida degli archivi della Resistenza

Le schede di descrizione dei fascicoli del fondo saranno integralmente disponibili in Internet, nel sito dell'Istituto Nazionale per la Storia del

Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI.it/archivio) grazie al progetto di aggiornamento informatico realizzato dagli archivi degli istituti storici della Resistenza¹⁵. La *Guida agli Archivi della Resistenza* è stata pubblicata nel 1983. Da allora sono stati ordinati e catalogati molti fondi, in particolare di partiti politici, sindacati, associazioni democratiche. L'attività stessa di tutti gli Istituti è disponibile in rete e mostrando l'intreccio fertile tra ricerca storica, dibattito culturale, conservazione dei beni archivistici e didattica¹⁶. Il progetto di aggiornamento dei fondi che sono stati versati successivamente, è nato nel 1992 dalla Commissione Archivi, guidata da Gianni Perona, ed ha comportato un riordino complessivo degli strumenti di archiviazione e catalogazione. Il progetto è stato sostenuto da un grande lavoro dell'Archivio Nazionale INSMLI, che ha messo in campo una squadra di specialisti ponendo le basi per un lavoro di lungo termine, completo e sistematico¹⁷. È già ora possibile consultare le descrizioni dei principali archivi della Resistenza in Internet. L'aggiornamento informatico è molto importante perché rende possibile, grazie ad una banca dati tra le più efficienti, l'incrocio delle informazioni archivistiche con le informazioni biografiche storiche o politiche, in modo da avere un quadro il più completo possibile dell'antifascismo e della partecipazione italiana non solo alla Resistenza, ma anche alla lotta al franchismo durante e dopo la guerra civile.

15. Il programma si avvale del software Isis, dell'Unesco, aggiornato in ambiente Windows dall'ottobre 1998 (disponibile in Internet collegandosi al sito della DBA di Firenze: www.dba.it).

16. Le notizie fondamentali sull'Attività di alcuni Istituti storici della Resistenza è già disponibile in rete. Per l'INSMLI e i vari archivi di storia della Resistenza si veda il sito www.INSMLI.it. Tutta l'attività della rete degli Istituti è stata organizzata in una banca dati, a cura di Mauro Maffei, ed è ora disponibile sul sito internet www.cribecu.sns.it/INSMLI, curato da Gianni Rigo e Alessandro Enea.

17. Sono lavori piuttosto faticosi, a partire dal minuzioso lavoro redazionale di correzione, indicizzazione e omogeneizzazione delle descrizioni dei fondi, che comporta un serio impegno di formazione e aggiornamento dei giovani archivisti. Tale attività è stata svolta prevalentemente da Gaetano Grassi, decano dell'INSMLI e condirettore scientifico dell'Istituto, e da Gabriella Solaro, responsabile dell'Archivio Nazionale. Il lavoro informatico di rielaborazione dei programmi e di aggiornamento delle diverse versioni, è prevalentemente condotto da Gianni Rigo, Alessandro Enea e Gianni Perona. Dal 1995 è in corso una convenzione con il Ministero dei Beni culturali e archivistici.

